



El bastón de caoba

Giuseppe Pontiggia



Ediciones Perdidas

El bastón de caoba

Vidas de hombres no ilustres.

Giuseppe Pontiggia.

Versión bilingüe



Ediciones Perdidas

Edición original:

“Il bastone di mogano”
Vite di uomini non illustri
Giuseppe Pontiggia
Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1993.

Traductores:

Manuela Avellán
Mariángeles Sanz
Emilia Maresca
María del Mar García
Patricia Corigliani
María José Martínez
Javier Montoya
Vidal Ruiz

Coordinados por:

José Palacios

Edita:

Dipartimento d'Italiano
EOI de Almería
en colaboración con
Ediciones Perdidas

Almería, mayo de 2005

Depósito legal: AL-206-2005
ISBN: 84-689-2203-X

Edición limitada, no venal,
con fines exclusivamente didácticos.

El bastón de caoba
Il bastone di mogano

El bastón de caoba

Tout soldat français porte dans sa giberne
le bâton de maréchal de France.
Napoleone I

Mauro Terzaghi

Habiendo nacido la nochevieja de 1896 en Camerlata de Como, mientras los cohetes, explotando sobre el lago, iluminan a la multitud en las orillas, es embestido, veinte años más tarde, en una trinchera por una pila de sacos de arena. Rescatado con gran dificultad y trasladado al Hospital militar de Udine, el teniente coronel médico Giovanni Artieri le diagnostica una fractura múltiple de la cadera izquierda, de origen traumático, con acortamiento del miembro por un mal alineamiento óseo en detrimento de la movilidad.

El enfermero que lo escayola le dice que, para venir del frente, puede considerarse afortunado. Él es de la misma opinión y por la tarde así lo escribirá a su madre, a Bellagio. Pero cuando, cuarenta días más tarde, le quiten la escayola y pregunte al teniente coronel médico cuáles serán las consecuencias, éste, dándole una palmadita en la espalda, le responderá: «Cojo, amigo mío.»

Il bastone di mogano

Tout soldat français porte dans sa giberne
le bâton de maréchal de France.
Napoleone I

Terzaghi Mauro

Nato la notte di Capodanno del 1896 alla Camerlata di Como, mentre i razzi, esplodendo sul lago, illuminano la folla delle rive, viene investito in trincea, vent'anni dopo, dalla frana di una pila di sacchi riempiti di sabbia. Estratto a fatica e trasportato all'Ospedale militare di Udine, gli viene diagnosticata dal tenente colonnello medico Giovanni Artieri una frattura multipla dell'anca sinistra, a seguito di evento traumatico, con accorciamento dell'arto per mancato allineamento osseo e nocumento della deambulazione.

L'infermiere che lo fascia con bende imbevute di gesso gli dice che, per essere arrivato dal fronte, può considerarsi fortunato. Anche lui ne conviene e alla sera lo scriverà a sua madre, a Bellagio. Ma quando, dopo quaranta giorni, gli taglieranno il gesso con le cesoie e chiederà al tenente colonnello medico quali

El 12 de marzo de 1916 regresa a Bellagio con la licencia definitiva. Durante los días siguientes muestra la pierna más corta a parientes y amigos que, acercándose en peregrinación, la tocan como si fuera una reliquia. Los niños acarician la piqueta militar que ha traído del frente y que, adaptada, le sirve como bastón de paseo.

El día 27 de marzo de 1916 dice a sus familiares que no quiere más visitas. Se retira a su habitación en la primera planta donde, espiado por su madre tras la puerta, permanece inmóvil durante horas frente a la ventana abierta con la mirada perdida en el lago. Cuando su madre le pregunta qué le pasa, responde: «Ya se me pasará.»

Al amanecer del 2 de abril de 1916 arroja la piqueta al lago. Su padre oye un ¡plof! en el silencio y, asomándose, lo ve en la ventana de al lado mientras retira al brazo.

«¿Qué haces?»

«¿Me acompañas a Como?» le dice.

El 4 de abril de 1916 viaja a Como a bordo del Itala. Es una mañana de sol y, tras los cristales del establecimiento de plaza Cavour, se entrevé el agua que brilla en el lago.

«¿Qué tipo de bastón desea?» le pregunta el dueño, mientras lo invita a sentarse en una butaca de terciopelo. Se hace a un lado con una leve inclinación de la pierna, que se extiende rígida hasta el suelo.

«Desearía el más sencillo y elegante» responde.

saranno le conseguenze, l'altro gli risponderà: «Zoppo, mio caro», battendogli una mano sulla spalla.

Il 12 marzo 1916 torna in congedo definitivo a Bellagio. Nei giorni successivi mostra la gamba raccorciata a parenti e amici che, accostandosi in pellegrinaggio, la toccano come se fosse una reliquia. I bambini accarezzano la piccozza militare che ha portato dal fronte e che, opportunamente adattata, gli serve come bastone da passeggio.

Il giorno 27 marzo 1916 dice ai suoi di non volere più visite. Si ritira nella sua stanza al primo piano dove, spiato dietro la porta da sua madre, sta per ore immobile davanti alla finestra aperta, a guardare la distesa del lago. Quando sua madre gli chiede che cos'ha, risponde:

«Mi riprenderò.»

L'alba del 2 aprile 1916 scaglia la piccozza nel lago. Suo padre sente un fiotto nel silenzio e, sporgendosi alla finestra, lo vede a quella vicina mentre ritira il braccio.

«Che cosa fai?»

«Mi accompagni a Como?» gli dice.

Il 4 aprile 1916 viaggia a Como sull'Itala. È una mattina di sole e, dietro i vetri del negozio che si affaccia su piazza Cavour, si intravede l'acqua luccicante del lago.

«Che tipo di bastone desidera?» gli chiede il proprietario, facendolo accomodare in una poltrona di vellu-

to. Si è scostato con un lieve inchino dalla gamba, che si protende rigida fino a toccare il pavimento.

«Vorrei il più semplice e il più elegante» risponde.

«Ho quello che fa per lei» dice il proprietario.

Sparisce dietro la tenda a destra del banco. Torna reggendo un fodero lunghissimo, che scoperchia davanti a lui, facendo scattare due fibbie. Sfila la carta velina da un bastone di mogano, il manico ricurvo, il cilindro che progressivamente si restringe.

«Questo è perfetto» dice, sollevandolo sulle palme e deponendolo sulle ginocchia del cliente, mentre la porta si apre sullo sfolgorio della piazza.

Per tutta la vita userà lo stesso bastone. Vi appoggerà il corpo inclinato sulla destra, con una oscillazione che, invece di sottolineare l'andatura anomala, esprimerà una forza armoniosa. Eretto nell'alto busto anche quando sta seduto, attrarrà sempre su di sé l'attenzione dei presenti ogni volta che, afferrandosi ai braccioli di una poltrona, si isserà in piedi sulla gamba destra e le riaccosterà la sinistra. Il viso appena contratto in una smorfia di dolore si illuminerà di un sorriso rapido, a ricompensare i solidali. E sarà sempre il primo ad avviarsi a tutte le porte, mentre gli astanti si scostano, facendo ala al passaggio.

Il tramonto del 7 giugno 1919, assopito a prendere il fresco sulla torretta panoramica nel parco della villa, suo padre è colto da ictus cerebrale e muore nel giro

«Tengo el que le va» dice el dueño.

Desaparece tras la cortina a la derecha del mostrador. Vuelve con una funda muy larga, que abre frente a él, desabrochando dos hebillas. Quita el papel de seda a un bastón de caoba, el mango curvado, el palo cada vez más fino.

«Éste es perfecto» dice, sosteniéndolo en las palmas de las manos y depositándolo sobre las rodillas del cliente, mientras la puerta se abre ante la plaza que resplandece.

Toda su vida usará ese bastón. Le sostendrá el cuerpo inclinado a la derecha, con una oscilación que, en vez de resaltar la forma anómala de andar, le dará una fuerza armoniosa. Con el torso recto incluso cuando está sentado, atraerá la atención de todos los presentes cada vez que, aferrándose a los brazos de una butaca, se ponga en pie sobre la pierna derecha y le acerque la izquierda.

El rostro apenas contraído en una leve mueca de dolor se iluminará con una sonrisa inmediata, para agradecer la posible ayuda. Y será siempre el primero en cruzar todas las puertas, mientras los demás se apartan, abriéndole paso.

Al atardecer del 7 de junio de 1919, mientras reposa al fresco en el mirador de la torre en el parque de la villa, su padre es sorprendido por un ictus cerebral y muere en sólo tres minutos, en los brazos del guarda que le había ayudado a subir la escalera de caracol.

di tre minuti, fra le braccia del custode che l'aveva accompagnato sulla scala a chiocciola.

Figlio unico, eredita un patrimonio di case e di boschi che si inerpicano sulle pendici vicino a Bellagio. Eredita anche la quota paterna della Immobiliare Corti & Terzaghi e riesce dopo un anno a liquidare il socio, cedendogli due ville, tra cui la propria, e dieci ettari di bosco in località Malaspina. Si trasferisce in sei locali al centro di Bellagio e si dedica con successo sorprendente alla compravendita di piccoli appartamenti non solo nel circondario, ma sui due rami del lago.

Rivela – come si legge nella scheda con cui viene presentato e accolto al Club Broletto di Como – “un intuito spiccato negli affari, una piena affidabilità sul piano umano e finanziario e infine una straordinaria capacità di mediazione in ogni genere di trattative e di arbitrati, fondata sulla cordialità e la simpatia. Esempio fulgido di risposta alle minorazioni della sorte”.

Il 31 agosto 1923 conosce sul battello Larius, nel tratto fra Menaggio e Colico, la signorina Enza Pozzoli, diplomatasi l'anno prima in ragioneria nel suo stesso istituto, il Fibonacci di Como.

Appoggiandosi con le spalle alla balastra e difendendo con grazia il cappello dalle folate che increspano le onde sottostanti, lei accetta di fumare la Macedonia Oro che lui le offre. Conversano animatamente,

Hijo único, hereda un patrimonio de casas y bosques que se extienden por las laderas cercanas a Bellagio. También hereda las acciones paternas de la Inmobiliaria Corti & Terzaghi. En el transcurso de un año se deshace del socio, cediéndole dos villas, una de ellas la suya, y diez hectáreas de bosque en la localidad de Malaspina. Se traslada al centro de Bellagio y se dedica, con sorprendente éxito, a la compra-venta de apartamentos tanto en el vecindario como en ambos ramales del lago.

Revela –tal y como se lee en la tarjeta de presentación con la que es aceptado en el Club Broletto de Como– “una marcada intuición para los negocios, una confianza plena tanto en el lado humano como en el financiero y, en definitiva, una extraordinaria capacidad mediadora en cualquier tipo de negociación o arbitraje, basada en la cordialidad y la simpatía. Brillante ejemplo de respuesta frente al infortunio”.

El 31 de agosto de 1923 conoce a bordo del *Larius*, en el trayecto de Menaggio a Colico, a la señorita Enza Pozzoli, diplomada en contabilidad un año antes en su mismo instituto, el Fibonacci de Como.

Apoyada en la barandilla, protegiendo con gracia su sombrero de las ráfagas de viento que agita las olas del lago, ella acepta el cigarrillo Macedonia Oro que él le ofrece. Conversan animadamente, cada vez más cerca, hasta que, en una sacudida del barco, el hombre de él roza levemente el de ella.

«Pardon» sonrío.

«¿Por qué?» responde ella, mirándolo fijamente a los ojos.

Dos semanas después, el 14 de septiembre de 1923, la conquista en la bahía de Lierna, en una barca que han alquilado media hora antes. Es ella, conocida en Como por su falta de prejuicios, aunque seria y bien situada, quien se ha ofrecido a remar. Él se ha sentado en la popa, posando el bastón de caoba junto a la pierna rígida. El cielo se ha ido oscureciendo con nubes negras y, en el aire eléctrico, las gaviotas sobrevuelan el lago blanco de espumas. Ella rema con regularidad, el rostro encendido, segura, impávida. Y él, admirándola, le dice la frase memorable que quedará para siempre en los anales de la familia:

«Señorita, usted tiene la remada clásica.»

Visitante asiduo del bar de las montañas Prealpinas, que se asoma con cinco ventanales al escenario grandioso de las montañas y del lago, se convierte en una figura inconfundible, un discreto e irresistible conversador local. Consultado como juez inapelable en toda controversia de cartas y de billar, se rodea de una corte de amigos y de admiradores atraídos por su sonrisa socarrona y por las historias reales o imaginarias que cuenta con maestría. Inimitable su manera de intercalar la expresión “¿verdadero?”, una variante masculina de “¿verdad?”. E igualmente único el bastón de caoba, apoyado en la butaca, que atrae inevitablemente todas las miradas. El distintivo de inválido de guerra, con el laurel que rodea la llama y la espada

le spalle vicine, finché quella di lui, a una scossa del battello, urta lievemente quella di lei.

«Pardon» sorride.

«Anzi» risponde lei, guardandolo fisso negli occhi.

Due settimane dopo, il 14 settembre 1923, la conquista nella rada di Lierna, su una barca che hanno preso a noleggio mezz'ora prima. È lei che, già conosciuta a Como giovane spregiudicata, ancorché seria e benestante, si è offerta di remare. Lui ha preso posto a poppa, posando il bastone di mogano vicino alla gamba rigida. Il cielo si è andato oscurando di nuvole nere e la superficie del lago, sorvolata dai gabbiani nell'aria elettrica, biancheggia di spume. Lei tuffa i remi con regolarità, accesa in viso, fiera, impavida. E lui le dice ammirato la frase che resterà memorabile negli annali della famiglia:

«Signorina, lei ha la remata classica.»

Frequentatore assiduo del bar delle Prealpi, che si affaccia con cinque vetrine sullo scenario grandioso delle montagne e del lago, vi diventa una figura inconfondibile, un discreto quanto irresistibile conversatore locale. Consultato come giudice inappellabile in ogni controversia di carte e di bigliardo, è circondato da una corte di amici e di estimatori, attratti dal suo sorriso sornione e dalle storie vere o immaginarie che racconta con sapienza di effetti. Inimitabile il suo intercalare con una espressione, “vera?”, una variante al femminile di “vero?”. E altrettanto esclusivo il bastone di mogano, appoggiato alla poltrona, sul

apuntando a lo alto, es el sello de una autoridad que va creciendo con los años.

El 9 de junio se casa en la iglesia románica de Sant'Abbondio de Como con la señorita Enza Pozzoli. Recorre con la cabeza alta, con su caminar lento y rítmico, de noble claudicante, entre los rayos de luz que descienden desde las vidrieras, la alfombra roja que lleva al altar rodeado de la conmoción de los presentes. La esposa se reúne con él ante el altar poco después, con un sombrero de flores de anchas alas, de la marca Fontana de Como.

A la salida la pareja sube a un Bugatti rojo ocho cilindros, conducido por un chófer vestido de cuero, que se lleva la mano a la visera antes de abrir la puerta posterior. Destino: Lido de Venecia y Trieste liberada y de vuelta a Italia.

El 22 de noviembre de 1925 nace el primogénito, a quien imponen el nombre de Vittorio. En los siete años siguientes otros dos niños, Francesco y Aurelio. El 10 de febrero de 1934 una niña, Amalia, que antes de la pubertad descubrirá que en Bellagio es “la señorita Terzaghi” y vivirá el resto de sus días orgullosa de serlo.

Su mujer pedirá habitaciones separadas el 3 de marzo de 1937. El pretexto oficial el roncar ininterrumpido de él hasta las primeras luces del amanecer. Pero la causa más probable sus incansables arrebatos, men-

quale si appuntano inevitabilmente gli sguardi dei presenti. Il distintivo di invalido di guerra, con l'alloro che circonda fiamma e spada puntate verso l'alto, è il suggello di una autorità che va crescendo negli anni.

Il 9 giugno sposa nella chiesa romanica di Sant'Abbondio in Como la signorina rag. Enza Pozzoli. Percorre a viso alto, con la sua andatura, lenta e ritmica, di nobile claudicante, tra i raggi che scendono dalle bifore, il tappeto rosso che porta all'altare, lungo la commozione dei presenti. La sposa lo raggiunge poco dopo alla balaustra, con un cappello a fiori a tese larghissime, della ditta Fontana di Como.

All'uscita la coppia sale su una Bugatti rossa 8 cilindri, guidata da un autista in guaina di pelle, che si porta la mano alla visiera, prima di aprire lo sportello posteriore. Destinazione: Lido di Venezia e Trieste redenta e ritornata all'Italia.

Il 22 novembre 1925 nasce il primogenito, cui viene imposto il nome di Vittorio. Nei sette anni successivi altri due maschi, Francesco e Aurelio. Il 10 febbraio 1934 una figlia, Amalia, che prima della pubertà scoprirà di essere a Bellagio "la signorina Terzaghi" e vivrà per il resto dei suoi giorni con questo orgoglio.

La moglie chiederà, il 3 marzo 1937, la separazione delle camere. Pretesto ufficiale il russare ininterrotto di lui fino alle prime luci dell'alba. Ma causa probabilmente più vera i suoi trasporti instancabili, accennati

cionados por ella con un pudor no exento de auto-complaciente inquietud. Parece, según confesiones posteriores, que no eran compartidos, porque ella se declaraba una incurable “romántica”. Su ideal en el cine era Charles Boyer y en Bellagio el coronel Tarabini, irreprochable en los besamanos y sabiamente alusivo en sus divagaciones poéticas sobre las brumas del lago y los contrastes cromáticos de cada cambio de estación.

El 26 de junio de 1938 la mujer, de vacaciones en Barni con sus hijos, regresa inesperadamente a casa a media tarde, advertida por una carta anónima, y lo sorprende en la cama, desnudo, la habitación en penumbra, bajo el cuerpo blanco y sinuoso, el pelo suelto sobre la cara, de la nueva secretaria. El bastón reposa en el sillón junto a la mesita de noche. Él intenta dar una justificación desesperada, aludiendo a lo ilusorio de las apariencias, pero el dedo acusador de ella, seguido de la imprecación «¡desgraciado!» antes de derrumbarse en sollozos en un sillón del salón, lo inducirá a vestirse de prisa, imitado por su aterrorizada amiga.

Cuando los pasos precipitados de ella se vayan perdiendo por las escaleras, simulará, con un gemido, no poder levantarse, pero su mujer no se moverá del sillón. Finalmente, renqueando patéticamente con la pierna rígida, entrará en el salón y jurará que se trata de la primera y la última vez.

«¡Perjuero!» grita ella, agitando la carta.

da lei con un pudore non privo di compiaciuto sgo-
mento. Pare, da sue confessioni tardive, che non
fossero condivisi, anche perché lei si dichiarava
inguaribilmente “romantica”. Il suo ideale al cinema
era Charles Boyer e a Bellagio il colonnello Tarabini,
inappuntabile nei baciamao e sapientemente allusivo
negli indugi poetici sulle brume del lago e sui contra-
sti cromatici a ogni passaggio di stagione.

Il 26 giugno 1938 la moglie, in vacanza a Barni con i
figli, ritorna inopinatamente a casa a metà pomeriggio,
avvertita da una lettera anonima, e lo sorprende a
letto, nudo, nella stanza in penombra, sotto il corpo
bianco e guizzante, i capelli sciolti davanti al viso,
della nuova segretaria. Il bastone è posato sulla
poltrona vicino al comodino. Lui tenta una giustifica-
zione disperata, accennando alla illusorietà delle
apparenze, ma il dito puntato di lei seguito dall'impre-
cazione «disgraziato!» prima di accasciarsi in singhiozzi
in una poltrona del salotto lo indurrà a rivestirsi in
fretta, imitato dall'amica atterrita.

Quando i passi precipitosi di lei saranno dileguati
sulle scale, simulerà con un gemito di non sapersi più
alzare, ma sua moglie non si muoverà dalla poltrona.
Alla fine, arrancando pateticamente con la gamba tesa,
entrerà in salotto e giurerà che si tratta della prima e
dell'ultima volta.

«Spergiuoro!» grida lei, agitando la lettera.

Lui lascia cadere sul pavimento il bastone di moga-
no, con angoscia disarmata che lei, decenni più tardi,

Él deja caer el bastón de caoba con gesto de angustia y de derrota, gesto que ella describirá años más tarde a su hija, engañada a su vez por su marido. Y apoya la frente, ya sin bastón, en la librería de nogal.

Esa misma tarde regresan en coche a Barni. Pasarán dos meses antes de que ella lo acoja de nuevo en su cama. Sin embargo, once días más tarde, volverá a encontrar a su amiga en un hotel de Brunate, las ventanas abiertas a la ladera, abrupta y escarpada, del funicular.

El 18 de diciembre de 1941 compra Villa Molza, sobre Limonta, de fachada neoclásica y columnas dóricas, obra de Mello, y un anexo para huéspedes escondido entre castaños. Cuántas veces de pequeño, bajando en bicicleta por el camino de Onno, se ha parado para admirarla, asomado a la verja. «Ahora podría morir» dice en un momento de melancolía, entre las protestas de quien lo escucha, frase que será recordada como un presentimiento.

El 29 de septiembre de 1942, cenando con sus amigos en el restaurante La Conca de Bellagio, contrae una enfermedad intestinal diagnosticada como benigna. Demasiado tarde, el médico que lo atiende, el doctor Luigi Parravicini, de Moltrasio, dispone su ingreso en el hospital Sant'Anna de Como, por posible tifus abdominal.

En una momentánea bajada de la fiebre solicita la presencia de su notario, el doctor Ernesto Pontieri, de

descriverà a sua figlia, tradita a sua volta dal marito. E appoggia la fronte, senza più bastone, alla libreria di noce.

La sera dello stesso giorno ritornano in automobile a Barni. Due mesi passeranno prima che lei lo riaccolga nel suo letto. Gli incontri con l'amica riprenderanno invece, dopo undici giorni, in un albergo di Brunate, i vetri spalancati sul pendio, scosceso e ripido, della funicolare.

Il 18 dicembre 1941 acquista la Villa Molza sopra Limonta, con la facciata neoclassica a colonne doriche opera del Mello, e la foresteria nascosta tra i castagni. Quante volte da ragazzo, scendendo in bicicletta lungo la strada di Onno, è smontato di sella per poterla ammirare, la testa infilata tra le sbarre. «Ora potrei morire» dice in un momento di malinconia, tra le proteste di chi ascolta, frase che verrà ricordata come un presentimento.

Il 29 settembre 1942, cenando con gli amici al ristorante La Conca di Bellagio, contrae una affezione intestinale che viene diagnosticata come benigna. Troppo tardi il medico che l'ha in cura, il dottor Luigi Parravicini, di Moltrasio, dispone che venga ricoverato all'ospedale Sant'Anna di Como, per sospetto tifo addominale.

In una temporanea remissione della febbre chiede di potere incontrare il suo notaio, il dottor Ernesto Pontieri, di Magreglio, e gli dà, nella luce crepuscolare

Magreglio, y en su habitación, bañada por la luz del crepúsculo, le da nuevas disposiciones para el testamento. Añade en un codicilo el legado de dos pisos en Colico para su amiga. Y deja instrucciones precisas para la esquila fúnebre (en la que no quiere que aparezca “invalido de guerra”), las exequias y la tumba, como si presagiase su muerte cuatro días después, el 24 de octubre de 1942, la primera noche que bombardean Milán.

della stanza, nuove disposizioni per il testamento. Aggiunge in un codicillo il lascito di due appartamenti a Colico per la sua amica. E impartisce indicazioni precise per l'annuncio funebre (dove non vuole che si scriva "invalido di guerra"), le esequie e la tomba, quasi presago di morire quattro giorni dopo, il 24 ottobre 1942, la prima notte in cui bombardano Milano.

Impreso
y encuadernado en
Almería, mayo de 2005.